Ad Anversa un gioco di riflessi porta all'interno di un grande appartamento l'acqua, il cielo e la città tutta intorno. 360° di vista ripetuti in un flusso continuo di movimento

FRONTE DEL PORTO

TESTO Elena Dallorso FOTO Jeroen Verrecht

SOTTO L'ingresso della penthouse. Pavimento in terrazzo realizzato con pietra di Gobertange. Le superfici verniciate lucide delle pareti e il soffitto in specchio temperato riflettono la vista sul porto. Panca in pietra e cemento su disegno di Bruno Spaas.

SOPRA, DA SINISTRA La zona pranzo. Tende in latex di Cobra Studios, *Stal chair* di Lucas Morten, tavolo *Norma* di Tim Vranken, lampada di PSLab, sgabello *Beetle 01* di Verter Turroni (Imperfettolab), tutto di Atelier Ecru Gallery. La dispensa. SOTTO In uno dei salotti, cuscini e tappeto in pelliccia. Lampada da terra vintage di J.J. Hoogervorst. Due *Bachelor Chair* in pelle di Verner Panton (Fritz Hansen). Pavimento in terrazzo. Le pareti sono in terra cruda.

La zona settentrionale del grande porto di Anversa è un landscape riconoscibile da lontano. Oltre i bassi tetti del centro storico medievale e rinascimentale, affacciati sul fiume Schelda e sui grandi bacini di carenaggio abbandonati, nuovi imponenti edifici in arenaria – primo fra tutti l'incredibile museo MAS con oltre mezzo milione di pezzi sulla storia della città –, calcestruzzo, acciaio e vetro hanno preso il posto di vecchi magazzini e cantieri, dando vita a un quartiere residenziale di architetture inattese, sviluppate in altezza.

Impossibile non notarle. Impossibile, passando davanti alle due torri ideate dagli architetti svizzeri Diener & Diener su Westkaai, non notare che l'ultimo piano è incompleto, in attesa di un progetto che lo trasformi in un appartamento:

«AVERE COSÌ TANTA VISTA È MERAVIGLIOSO, MA PUÒ VENIRE A NOIA. COSÌ, OLTRE A "INCORNICIARLA" CON LE FINESTRE, L'HO ANCHE RIFLESSA»

BRUNO SPAAS

IN ALTO La cucina. Piani di lavoro, fuochi e lavello su disegno di Bruno Spaas hanno tre altezze per adattarsi alle diverse esigenze. SOPRA Scrivania *Arch* di Jumandie Seys. Vaso in ceramica *V-0391* di Jojo Corväiá (Atelier Ecru Gallery).

350 metri quadrati al quindicesimo piano, vista a 360° sulla città e il porto. A Bruno Spaas l'opportunità si è presentata così, per caso, ma è stata promossa immediatamente a suo campo-giochi. Comprata per essere rivenduta, la casa è ben presto diventata quella in cui ha deciso di vivere con la sua famiglia.

«Le qualità principali di questo spazio sono la luce e la vista», dice l'architetto belga. «Le torri di Diener & Diener sfruttano la verticalità, che io ho impresso nel rivestimento delle pareti, una sorta di boiserie verniciata lucida in modo da riflettere, quasi come uno specchio, il panorama». Che si trova oltre le grandissime finestre a tutta altezza, ma che, proprio grazie a esse, "entra" all'interno dell'appartamento.

La sensazione è straniante: attraversata la porta, l'enorme ingresso sembra una rampa di lancio sul paesaggio. «Ne sono consapevole», commenta Spaas, «avere così tanta vista è meraviglioso, ma può venire a noia. Così, oltre a "incorniciarla" con

le finestre, l'ho anche proiettata sui soffitti e sulle pareti». Fatta eccezione per il pavimento in terrazzo, il foyer è infatti come una scatola di specchi che riflette la vista della città all'infinito. Specchi temperati privi di distorsioni e superfici verniciate lucide sono ovunque nell'appartamento e giocano con la sensazione di spazio e prospettiva, su armadi, porte scorrevoli, divisori di stanze, persino all'interno della cappa della cucina, conferendo al tutto un senso di movimento

SOPRA La camera da letto ha "pareti" mobili per metterla in comunicazione con lo studio. Lampada da terra di PSLab. A DESTRA Sulla terrazza panca dorata *Ciottolo 06* di Verter Turroni (Imperfettolab). Tutto Atelier Ecru Gallery.

SOTTO Nel bagno degli ospiti soffitto in vetro per mantenere l'idea di trovarsi open-air. A SINISTRA Scrivania *Arch* di Jumandie Seys. Vaso *V-0391* di Jojo Corväiá (Atelier Ecru Gallery).

e di continuità. La circolarità del progetto è sottolineata anche dalla pavimentazione uniforme in terrazzo di pietra naturale di Gobertange, un tempo usata in Belgio per edifici pubblici e chiese, che ricopre tutta la superficie dell'appartamento.

«Nessuna soglia e nessuna direzione», spiega l'architetto. «Ho voluto che il movimento della casa fosse sempre fluido, che dietro ogni angolo smussato ci fosse un nuovo ambiente che avesse però continuità con il precedente». La casa flessibile e aperta immaginata da Bruno Spaas ha quindi creato libera circolazione senza nessun punto morto, solo porte pivotanti e, nelle camere affacciate su un'altra torre, tendaggi in velluto per aggiungere privacy e intimità quando necessario.

Minimalista, architettonico, scultoreo e poetico (una vena che si esprime nel non-soffitto del bagno degli ospiti, sostituito da una lastra di vetro per fare la doccia sotto le stelle), il progetto rivela però anche una profonda comprensione del flusso e dell'uso quotidiano degli spazi, da quelli "pubblici" a quelli funzionali, come la dispensa o il ripostiglio. Così, la verticalità, mutuata dalle torri, da tema estetico generale si è declinata nei dettagli dei mobili, quasi tutti realizzati su disegno da artigiani locali. La panca nell'atrio e le isole della cucina (di tre altezze per facilitare i diversi usi), i lavandini e la vasca nel bagno padronale sono pezzi personalizzati accomunati da uno stesso linguaggio e quasi sempre anche dagli stessi materiali, la pietra di Gobertange – che dà anche il tono cromatico all'appartamento –, il calcestruzzo, la terra cruda, il legno. Naturali, come la luce che riempie la casa. ○

«NESSUNA SOGLIA E NESSUNA DIREZIONE. HO VOLUTO CHE IL MOVIMENTO DELLA CASA FOSSE SEMPRE FLUIDO»

BRUNO SPAAS